

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 67 (1995)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Storia militare dal vivo : una nuova collana per conoscere meglio il nostro paese  
**Autor:** Camillo Ferrari, Michele  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-247194>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Storia militare dal vivo: una nuova collana per conoscere meglio il nostro paese

Dr. Phil. Michele Camillo Ferrari

Parlare di storia per molti (specie tra le generazioni meno giovani) significa tornare con la mente a spiacevoli ricordi. Giornico, Morgarten, Sempach, nei più riaffiora la memoria di qualche severo insegnante sempre pronto a chiedere la data di una battaglia per mettere in difficoltà l'allievo terrorizzato. Quelle esperienze non furono solo il frutto dell'usuale sadismo professorio. Fin dall'antichità le ricerche storiografiche hanno riguardato essenzialmente la storia politica. Gli studiosi rivolgevano il loro interesse ai grandi avvenimenti con particolare riguardo alla nascita e allo sviluppo degli Stati nazionali, e la scuola tradusse questo indirizzo scientifico in un nozionismo spesso deteriore. Oggigiorno non è cambiata solo la pedagogia, anche a livello accademico si è affermata l'esigenza di occuparsi degli aspetti sociali e culturali dei processi storici. Quale senso può avere parlare in questo nuovo contesto di storia militare? Presso la Scuola militare superiore è stata lanciata una collana dal titolo «*Militärgeschichte zum Anfassen*» (in italiano «Storia militare dal vivo»). Abbiamo chiesto al docente di storia militare presso la SMS, Dr. Hans Rudolf Fuhrer (col, RisP SM AISTR, già cdt Mot Inf Rgt 25), che ne è il curatore, di illustrarci brevemente il senso dell'iniziativa.

## **La collana porta il titolo di «storia militare dal vivo». Qual è il suo scopo?**

*«Con questa nuova collana di documentazioni intitolata “Militärgeschichte zum Anfassen” (rispettivamente “Histoire militaire dans le terrain” e “Storia militare dal vivo”) la cattedra di storia militare della SMS e del Politecnico di Zurigo vuole dare al pubblico la possibilità di avvicinarsi alla storia militare in una forma facilmente comprensibile. Voglio sottolineare che non si tratta di riproporre la storia di vecchio stampo basata principalmente su di una serie di battaglie importanti. Si cercherà invece di proporre una lettura dei conflitti armati che hanno segnato la storia del nostro Paese nel contesto dell'evoluzione politica, economica e sociale sia in Svizzera sia, più in generale, in Europa. La collana vuole comunque proporre un complemento ai programmi scolastici odierni che tendono a escludere del tutto la storia militare».*

## **La collana si rivolge ad un pubblico di specialisti?**

*«Non intendiamo rivolgerci prioritariamente agli storici di professione. Sono certo che anche loro potranno però consultare i fascicoli con profitto, visto che vogliamo sempre fornire una panoramica della storiografia recente sugli argomenti trattati e informazioni utili per ulteriori ricerche. La collana è concepita in modo da interessare tutti gli strati della popolazione, dagli insegnanti ai pensionati, dagli allievi ai soldati di professione o di milizia. Credo che i fascicoli interesseran-*

*no specialmente coloro che anche solo casualmente visitano i luoghi storici cui sono dedicati i volumi e intendono combinare conoscenze storiche, interessi culturali e attività turistiche, storia militare dal vivo per l'appunto! In questo senso i fascicoli possono essere usati anche come guide di viaggio. I quaderni contengono proprio per questo scopo carte e piani che permetteranno di organizzare gite ed escursioni in loco».*

**I Cantoni svizzeri sono sempre stati fieri della loro autonomia politica e linguistica. La collana tiene conto di queste tradizioni?**

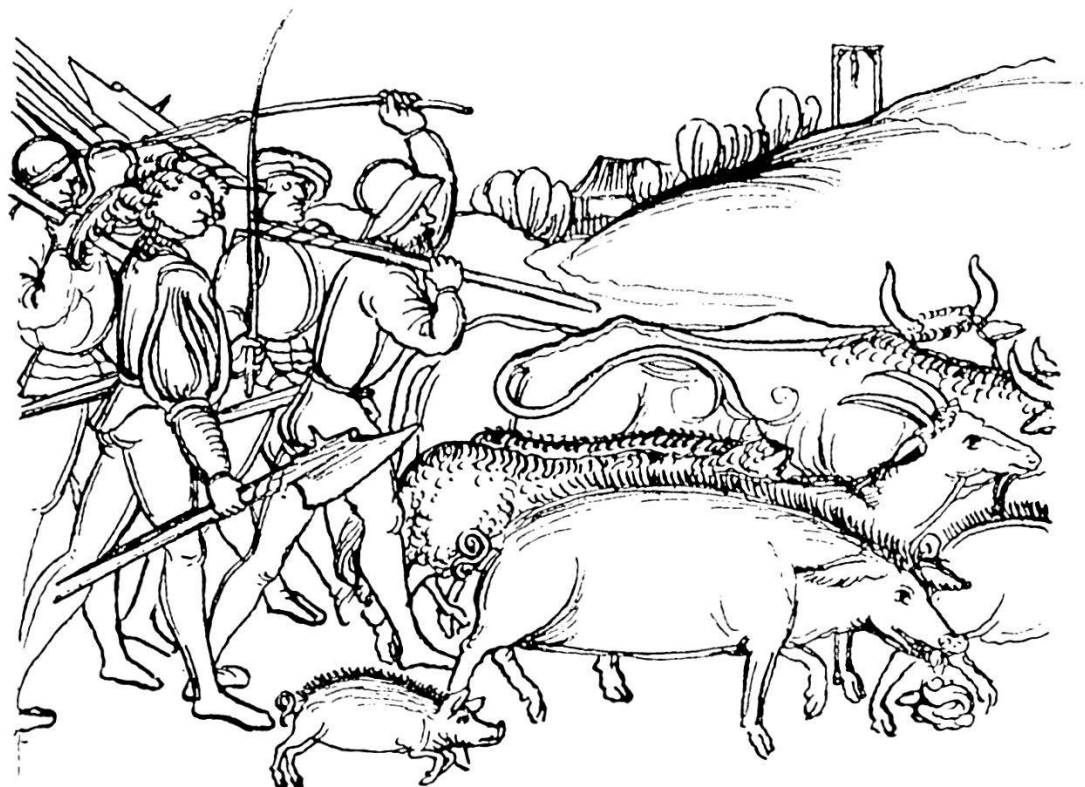
*«Sì, ne tiene conto, e in più di un aspetto. Innanzitutto la documentazione viene tradotta nella lingua nazionale corrispondente al luogo storico che si presenta. Così, per esempio, il fascicolo dedicato alle guerre di Borgogna è uscito anche in francese e quello su Arbedo e Giornico verrà pubblicato anche in italiano. Abbiamo attribuito inoltre un colore particolare ad ogni regione. La copertina dei fascicoli dedicati alla regione alpina è gialla, quella per la Svizzera orientale è verde, eccetera. Ogni volume cerca di fornire uno spaccato culturale delle regioni interessate e a ciò contribuiscono anche le fonti che pubblichiamo in una forma accessibile a tutti. Da questo punto di vista cerchiamo di valorizzare le tradizioni locali. Fedeltà alla tradizione non significa però ripresa di schemi e pregiudizi. Al contrario ci si sforza di gettare uno sguardo critico sugli avvenimenti e sull'interpretazione che è stata data loro nel corso del tempo. È per questo che i lettori qua e là dovranno rinunciare a qualche mito superato dalle conoscenze storiche attuali. Vogliamo scrivere storia, non raccontare vecchie storie! Mi auguro che anche per questa ragione la collana venga bene accolta dal pubblico e trovi una buona diffusione».*

\* \* \*

Della collana «Storia militare dal vivo» finora sono usciti sei volumi. I fascicoli vengono realizzati rispettivamente tradotti da storici che svolgono i loro corsi di ripetizione presso la SMS. Uno dei principi che animano Esercito 95 è quello di impiegare i militi tenendo conto, nei limiti del possibile, della loro preparazione professionale e accademica. È stata quindi creata una riserva di 20.000 uomini da cui viene attinto il personale per mansioni specifiche. La SMS, per esempio, è stata riorganizzata sul modello di una compagnia. Le sono stati assegnati una novantina tra soldati e ufficiali di grado diverso. Alcuni specialisti sono stati attribuiti alle quattro cattedre della Scuola, fra cui quattro a quella di storia militare. La dotazione verrà completata con soldati che svolgeranno presso la SMS un corso di ripetizione pur restando inquadrati nelle loro unità d'origine.

### **Da Arbedo a Giornico: la politica dei Confederati nel Quattrocento al Sud delle Alpi**

Il tema di questo fascicolo della collana «*Militär-geschichte zum Anfassen*» (su di essa vedi la presentazione più sopra) è la politica che i Confederati, in particolare i Cantoni forestali, hanno perseguito nelle terre dell'attuale Ticino nel XV secolo. Rapporti tra questi Cantoni e il Sud delle Alpi esistettero fin dai tempi più antichi, ma fu solo nel corso del Trecento che sorse la necessità di un'espansione verso meridione, il cui primo e per gli sviluppi successivi decisivo passo fu la conquista della Leventina da parte degli Urani e degli Obvaldesi nel 1403. Perché le calate verso il sud furono una necessità? Perché, come sottolinea l'autore nel capitolo introduttivo (2.1.1), la Svizzera primitiva aveva gradatamente abbandonato l'economia di sussistenza basata sulla coltivazione per sviluppare l'allevamento del bestiame, ciò che la rese grandemente dipendente dalle importazioni. Per Uri e gli altri *Waldstätte*, quindi, il controllo del passo del San Gottardo assunse un'importanza vitale. Rifacendosi agli studi più recenti Schneider insiste molto sugli aspetti commerciali della politica transalpina dei Confederati, avversata da Milano cui apparteneva la Leventina. Nel 1419 Uri e Obvaldo comperarono Bellinzona dai di Sacco ma nel 1422 il duca di Milano la riconquistò (battaglia di Arbedo), frenando momentaneamente l'impeto espansionistico confederato. Gli Svizzeri rinunciarono in un primo tempo a tutti i territori transalpini, accontentandosi di poter commerciare liberamente attraverso il Gottardo, ma già nel 1439 la Leventina venne annessa a Uri. Dopo la battaglia di Giornico, Milano riconobbe definitivamente i diritti urani sulla Leventina (1487). È però solo a partire dal 1500, quando Bellinzona diventò volontariamente svizzera, che i Confederati poterono spingersi fino in Lombardia. Queste imprese, come noto, non ebbero buon esito. A conclusione della parte introduttiva l'autore mette brevemente in luce le ragioni del fallimento della politica confederata in Italia, insite nella struttura stessa della Confederazione, che era troppo disunita per poter realizzare progetti a lungo termine (2.1.4). Seguono le descrizioni delle battaglie di Arbedo e di Giornico (2.2-3). Come in ogni fascicolo della collana alla parte principale si aggiungono materiali supplementari (in questo caso, p. es., un capitoletto sui baliaggi ticinesi, estratti di fonti e qualche cenno di storia dell'arte, 3.1-4). Chiudono il quaderno una cronologia (3.5), una succinta bibliografia (3.6) e appendici con indicazioni pratiche per coloro che volessero visitare i luoghi degli avvenimenti descritti (4). L'apparato iconografico è molto ricco e, tranne qualche eccezione, le immagini non sono semplice decorazione ma forniscono utili complementi al testo.



Anach zungennt aber Stets die chur den hin  
 Selotnemum Nund Vill. Der gar weing W;  
 gan Gram son Vund gannin d'oneh einm  
 droffim Junb. mi dann fimm fimm d'ext gebürt  
 dempt Vich, Vund am d'erb. Ostribem Di onch  
 Vff dem selbem Land mit gewerter dann Vund be-  
 stoch hirm d'uch mit!

Un esercito confederato in marcia. Ancora agli inizi del XVI secolo gli aspetti rituali della guerra erano molto sentiti. Il bottino (gli Svizzeri prediligevano il bestiame) non serviva solo al sostentamento della truppa ma era pure espressione tangibile della gloria militare. Disegno tratto dalla «Cronaca» di Werner Schodeler, 1490-1541 (dal fasc. 6, «Arbedo 1422 - Giornico 1478»).

Per uno storico di professione è difficile rivolgersi ad un pubblico non specialista. Vi è sempre il rischio di eccedere nelle semplificazioni oppure, senza volerlo, di scrivere in modo incomprensibile ai più. L'autore evita entrambi i pericoli. Il suo stile è pacato e neutrale senza essere noioso, ma Schneider non rifugge dall'utilizzazione dei necessari termini tecnici che vengono sempre spiegati in nota. Anche se lo spazio a disposizione è molto ridotto la trattazione non è superficiale e, a parte qualche imprecisione, generalmente corretta. Credo comunque che in certi punti l'autore avrebbe potuto e dovuto essere meno conciso. Per fare un solo esempio la progettazione e la costruzione da parte dei Milanesi dei castelli di Bellinzona avrebbe meritato qualche attenzione maggiore del breve cenno a p. 35 (è difficile infatti prevedere quanti lettori o relatori consulteranno effettivamente i titoli della bibliografia). Si potrebbe anche criticare il fatto che l'ottica del fascicolo è, come spesso capita, quella svizzero-tedesca, cosicché il ruolo svolto negli avvenimenti dalle popolazioni indigene viene preso in considerazione poco o punto. Queste osservazioni non devono però far pensare che Schneider si accontenti di riferire le tesi della storiografia ottocentesca. Al contrario, l'autore non ha paura di prendere posizione contro di esse. A questo proposito è significativo il passo in cui egli ridimensiona l'importanza della famosa battaglia di Marignano del 1515, «una delle maglie in una catena di avvenimenti comparabili» (p. 16). Questa e altre interpretazioni sono il risultato delle recenti ricerche storiche che hanno proposto una lettura critica dei miti creatisi attorno alle origini e allo sviluppo della Confederazione. Tali tradizioni sono ampiamente diffuse ancora oggi. Merito del fascicolo è quindi non da ultimo di presentare una visione dei fatti che per molti sarà nuova e, ne sono certo, stimolante, contribuendo così ad una migliore conoscenza della storia del nostro Paese.

*Arbedo 1422 - Giornico 1478. Die «Südpolitik» der Eidgenossen im 15. Jahrhundert.* [Von] Peter Reinhard Schneider. (Militärgeschichte zum Anfassen 6). Au: Militärische Führungsschule 1995. Una traduzione italiana del fascicolo è in preparazione e uscirà nel 1996.

*Come ottenerli:* I fascicoli della «Storia militare dal vivo» possono essere ordinati (singolarmente o in abbonamento) scrivendo al seguente indirizzo: Scuola militare superiore, All'attenzione della Signora B. Ingold, Steinacherstr. 101b, 8804 Au (ZH). Finora sono stati pubblicati i seguenti volumi: 1. *Vögelinsegg 1403 / Stoss 1405* (in ted., fr. 15); 2. *Sempach 1386* (in ted., fr. 15); 3. *Graubünden im Dreissigjährigen Krieg* (in ted., fr. 20); 4. *Burgunderkriege* (in ted., fr. 20), disponibile anche in francese: *Les guerres de Bourgogne* (Fr. 20); *Die beiden Schlachten von Zürich 1799* (fr. 25); *Arbedo 1422 - Giornico 1478* (in ted.; vedasi la recensione più oltre in questa rivista), la traduzione italiana è in stampa. Altri volumi sono in preparazione (la scadenza di pubblicazione prevista è di due fascicoli all'anno).